

L'APPELLO DI CESARE DAMIANO, PRESIDENTE DI LAVORO&WELFARE

PUNTARE SULLA QUALITA' DEL LAVORO



DI DORELLA CIANCI

In Puglia a soli trent'anni muore Nunzio Cognetti, cadendo in una vasca di mosto, a Trento, un operaio edile, di 60, è morto cadendo dall'alto e poi ci sono ancora, ai primi di ottobre, due vittime del trattore, di cui una giovane lavoratrice di 38 anni, morta sotto il sole d'autunno nei campi. L'elenco in questi mesi del 2021 è lungo ed è spesso simboleggiato dall'immagine di Luana, indimenticabile per noi tutti, e dal murales dedicatole a Roma per non dimenticare. Questo tema e queste vite dovrebbero provocare indignazione in una nazione e nella coscienza civile di ognuno di noi.

Le morti sul lavoro dovrebbero indignarci, insieme al lavoro di cattiva qualità, che vien sempre più offerto ai ragazzi, agli stranieri, a coloro che son disposti ad accettare ogni impiego, perché a cinquant'anni, se perdi il lavoro, di certo finisci per raccattare quel che capita, per te e per i tuoi. Beh, questo ci dovrebbe indignare, questo ci dovrebbe portare a manifestare (con razionalità e voglia di risposte) dinanzi alle CGIL di tutta Italia, così come dinanzi a ogni sindacato. Questo sì, non i fanatismi, le posizioni radicali, i neo fascismi. Questo lo meriterebbe davvero, nel rispetto dell'ordine pubblico, ma anche di quella Costituzione che ha scelto di puntare sul termine "lavoro" e sulla democrazia partecipativa. E allora, ieri, proprio sul tema, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha detto: «Oggi ricorre la Giornata nazionale per le Vittime degli Incidenti sul Lavoro che, come ogni anno, vuole commemorare coloro che hanno perso la vita o hanno subito infortuni svolgendo la propria attività lavorativa. Una ferita sociale che non trova soluzione, ma purtroppo è sempre in aumento e diventa lacerante ogni volta che si apprendono, come in queste ultime settimane, quotidiani e drammatici aggiornamenti di incidenti avvenuti. La Costituzione nell'art. 4 "riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto". Affinché questo diritto sia effettivamente garantito, uno Stato democratico deve consentire a ognuno di svolgere la propria attività lavorativa, tutelandone la salute e assicurandone lo svolgimento nella più totale sicurezza. Le tragedie a cui stiamo assistendo



senza tregua sono intollerabili e devono trovare una fine, rafforzando la cultura della legalità e della prevenzione. Le leggi ci sono e vanno applicate con inflessibilità. Le vittime degli incidenti sul lavoro sono persone che escono di casa con progetti per il futuro e attività dirette ai loro cari. Il luogo di lavoro deve essere il posto da cui si torna. Sempre». Ne abbiamo parlato molte volte, ma oggi non possiamo farne a meno, riconoscendo, in questo tema, come ha detto il Capo dello Stato, una profonda ferita sociale, che in numeri si traduce in qualcosa di impressionante: 349.449 le denunce presentate, fra gennaio e agosto, in relazione agli infortuni, con un aumento dell'8,5% rispetto allo

stesso periodo del 2020. Oltre 27 mila in più. Quali i settori più interessati? L'agricoltura, con 84 decessi; le costruzioni con 72; i trasporti con 58 morti, ma anche molti nel commercio, nella lavorazione dei metalli e perfino in quella trasformazione alimentare, di cui l'Italia dovrebbe essere solo un'eccellenza. Possono essere risarcite queste vite? Certo che no, eppure i risarcimenti (a giusta ragione) esistono, come quelle stanziati dalla legge di Bilancio 2021 (art.1, commi 356-359) dove si sono stabilite importanti novità per le vittime dell'amianto. Queste novità son state presentate dall'Inail il 27 settembre. Tra le riflessioni più interessanti si segnala quella del Presidente di Lavoro&Welfare e cda Inail Cesare Damiano, già ministro del Lavoro e oggi fra i maggiori esperti di questi temi, che distingue tra quantità e qualità della ripresa: "La spinta quantitativa è sotto gli occhi di tutti, bruciando persino le tappe delle previsioni economiche, ma quello su cui bisogna lavorare adesso è la componente qualitativa. Il lavoro che arriva è perlopiù a tempo determinato, perché in Italia, in un modo o nell'altro, finisce per costare meno del lavoro a tempo indeterminato. Esattamente l'opposto di come dovrebbe essere. La qualità della ripresa e del lavoro è la strada per contenere gli infortuni, le malattie professionali e addirittura le morti sul lavoro". Intanto la Fondazione Di Vittorio fa sapere, a proposito di ripresa qualitativa, che sono la luce è ancora lontana: più di 5 milioni i precari e i discontinui con un salario medio sotto i 10 mila euro l'anno".

Ci sarà un intervento per il potenziamento dell'ispettorato nazionale del lavoro, una iniziativa di carattere politico rivolta alla funzione di coordinamento delle regioni". Orlando alla Spezia ha ricordato poi le molte vittime delle malattie professionali, come quelle dovute all'amianto, che nella città ligure ha interessato negli anni passati "cantieri e arsenale. Queste morti sul lavoro magari fanno meno notizia, ma non sono meno gravi".

IL CASO TARANTO IN PUGLIA: +14,9% DI INCIDENTI SUL LAVORO NEL 2021

"Gli incidenti sul lavoro denunciati all'Inail a Taranto e provincia quest'anno sono tornati a salire con una percentuale a due cifre: +14,9%. Quello tarantino è più del doppio del dato regionale: +7,1 e quasi il doppio di quello nazionale con +8,5. Sono tornati a salire anche i numeri delle cosiddette morti bianche: +50% passando



LA CELEBRAZIONE A TARANTO DELLA GIORNATA PER LE VITTIME SUL LAVORO

dalle 5 dei primi otto mesi del 2020 alle 10 dello stesso periodo di quest'anno. Un dato sostanzialmente allineato a quello regionale, ma non certo a quello nazionale che ha segnato un incoraggiante -6,2%. Sono i numeri, di fonte Inail, comunicati da Giovanni Destratis, presidente territoriale Anmil Taranto,

in occasione della 71esima edizione della Giornata per le Vittime degli incidenti sul lavoro che si è svolta oggi a Sava. Hanno partecipato alla manifestazione, tra gli altri, Daniela Angela Buccoliero, in rappresentanza del Prefetto di Taranto Demetrio Martino, il sindaco di Sava Dario Iaia, il sindaco di Tor-

ricella Francesco Turco, il direttore regionale Inail Puglia Giuseppe Gigante, il vicedirettore vicario provinciale Inail Taranto Guglielmo Leo. "Sono tornati a salire - ha poi spiegato Destratis - anche i numeri delle malattie professionali denunciate all'Inail sul nostro territorio, che registrano un preoccupante

+46,9% passando da 669 a 983. Purtroppo molte malattie professionali hanno tempi di incubazione lunghissimi, soprattutto quelle correlate all'inquinamento, come l'asbestosi: dobbiamo prepararci a fronteggiare aumenti sempre più importanti - ha concluso - anche nel prossimo futuro".